

**DOCUMENTO PRELIMINARE
ALLA COPROGETTAZIONE
DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA DELLA
LOMBARDIA**

1. Premessa

La costruzione di percorsi di consapevolezza, riflessione e riparazione conseguenti ai fatti di reato riguardanti le persone in carico agli uffici di esecuzione penale esterna costituisce uno strumento cruciale per il trattamento delle persone sottoposte a provvedimenti emessi dall’Autorità Giudiziaria in ambito penale.

Nella prospettiva di una Giustizia che sappia valorizzare la dimensione dell’inclusione sociale, la costruzione di tali percorsi si pone, innanzitutto, quale condizione indispensabile per un intervento significativo sulla diminuzione dei tassi di recidiva e, correlativamente, sull’incremento della sicurezza sociale e del benessere di comunità.

La definizione di ambiti specifici di intervento, in relazione ai reati commessi o alle problematiche che hanno condotto ai comportamenti devianti, non può prescindere dal legame con il territorio in cui le persone sono collocate ed in cui resteranno, presumibilmente, radicate anche al termine del percorso penale. Per questi motivi l’Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale esterna per la Lombardia si propone di costruire una rete stabile di servizi sul territorio regionale, attraverso l’attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione – ai sensi dell’art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – al fine di valorizzare, per ciascun Distretto di competenza (Milano, Brescia e Como) il ruolo delle realtà del Terzo settore significative per le comunità territoriali di ogni provincia insistente su tali territori.

2. La coprogettazione: riferimenti normativi

L’Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Lombardia, valorizzando il portato dell’art. 118 co.4 Cost., intende riconoscere il particolare ruolo esercitabile dai soggetti del terzo settore, quali espressioni organizzate delle autonome iniziative dei cittadini, nella definizione e realizzazione del sistema integrato d’interventi e servizi inerenti le concrete modalità di svolgimento delle sanzioni e misure penali di comunità sul territorio con persone non ristrette negli istituti penali.

L’attuazione del principio di sussidiarietà nella sua dimensione orizzontale, che implica il riconoscimento dell’esercizio di funzioni sociali di interesse generale anche da parte delle formazioni sociali, comporta il loro coinvolgimento nelle fasi di programmazione, progettazione, gestione e definizione di parametri e criteri relativi alla valutazione dell’efficacia ed efficienza degli interventi.

Il Quadro di riferimento normativo della coprogettazione è costituito da:

- l’articolo 118 comma 4 della Costituzione;
- la legge 7 agosto 1990, n.241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2, “Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica”;
- la Legge 8 novembre 2000 n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006, SEC (2006) 516 “Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d’interesse generale nell’Unione europea”, la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali.
- il 12° e 54° considerando della direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;
 - la Delibera dell’ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016 “Linee guida per l’affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;

- il documento ANCI del maggio 2017 “La co-progettazione e il codice degli appalti nell’affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento”;
- il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017 che all’art. 55 riporta: 1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona. 2. La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. 3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui comma 2. 4. Ai fini di cui al comma 3, l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner;
- la legge Regione Lombardia n. 25 del 24/11/2017 “Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell’Autorità giudiziaria”;
- l’Allegato A alla Delibera della Giunta Regione Lombardia 1122 del 28/12/2018, “Finanziamento di progetti per il consolidamento degli interventi di accompagnamento all’inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria”;
- le Linee Guida sul rapporto tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore, decreto Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31/03/2021;

3. L’esecuzione penale esterna: riferimenti normativi di settore

Le funzioni degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia sono disciplinate dal Titolo II, Capo III (articoli 72 e seguenti) della legge 26 luglio 1975 n. 354, recante “*Norme sull’Ordinamento Penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*” - e s.m.i.

Tale ordinamento contempla modalità diverse di esecuzione della pena: accanto alla privazione totale della libertà, che viene applicata negli istituti penitenziari, sono previste limitazioni parziali di essa, cui sovrintendono gli uffici di esecuzione penale esterna ed il cui mandato istituzionale coincide con quello che in ambito internazionale viene definito “*Probation and Parole*”.

Il principale campo di intervento dell’esecuzione penale esterna è, infatti, il presidio di pene e sanzioni non detentive: misure alternative o di comunità, lavoro di pubblica utilità, messa alla prova, osservazione e trattamento dei condannati in stato di libertà, cui si aggiungono le pene sostitutive introdotte dalla recente “*riforma Cartabia*” D.Lgs. 150/2022.

Tutte le persone sottoposte alle misure sin qui sinteticamente presentate sono prese in carico dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna che, in relazione al reato commesso e alla situazione socio-familiare di ciascun soggetto, hanno il compito di predisporre e verificare il percorso penale previsto nel programma di trattamento con il fine di prevenire la recidiva, ricostruire il legame sociale interrotto dalla commissione del reato e creare (o, talvolta, *ri-creare*) le condizioni di inclusione nella comunità sociale di riferimento.

Le misure e sanzioni competenza dell’esecuzione penale esterna sono dette “*di comunità*” proprio perché avvengono “*dentro*” e “*con*” la comunità di riferimento per cui, l’intervento dell’UEPE non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio.

4. Il contesto territoriale e l'utenza

Il contesto territoriale di riferimento è la Regione Lombardia, cui afferisce la seguente organizzazione:

UIEPE MILANO (territori provinciali di Milano, Monza-Brianza Lodi, Pavia);

UDEPE BRESCIA (territori provinciali di Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona)

UDEPE COMO (territori provinciali di Como, Lecco, Sondrio e Varese)

Qui di seguito si producono, al fine di meglio rappresentare il servizio svolto e l'utenza gestita, i dati di flusso relativi alle principali misure e incarichi gestiti dagli uffici interessati.

UIEPE MILANO

31 dicembre 2022	31 dicembre 2023
Misure alternative alla detenzione 6.317	Misure alternative alla detenzione 6.548
Misure e sanzioni di comunità 5.739	Misure e sanzioni di comunità 6.400
Pene sostitutive -	Pene sostitutive 89
TOTALE INCARICHI 12.056	TOTALE INCARICHI 13.037

UDEPE BRESCIA

31 dicembre 2022	31 dicembre 2023
Misure alternative alla detenzione 3.444	Misure alternative alla detenzione 4.385
Misure e sanzioni di comunità 5.027	Misure e sanzioni di comunità 5.897
Pene sostitutive -	Pene sostitutive 76
TOTALE INCARICHI 8.471	TOTALE INCARICHI 10.358

UDEPE COMO

31 dicembre 2022	31 dicembre 2023
Misure alternative alla detenzione 2.265	Misure alternative alla detenzione 2.467
Misure e sanzioni di comunità 2.591	Misure e sanzioni di comunità 2.598
Pene sostitutive -	Pene sostitutive 72
TOTALE INCARICHI 4.856	TOTALE INCARICHI 5.137

5. La programmazione degli interventi e le ragioni della coprogettazione

Le linee programmatiche di intervento dell'esecuzione penale esterna hanno subito una progressiva evoluzione nel tentativo di migliorare la qualità di un sistema che preveda un sempre più serio e duraturo impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza.

Un rapporto stretto e costante con il territorio e l'attività di raccordo per attivare e coinvolgere le reti esistenti nel lavoro di inclusione degli autori di reato, costituiscono dunque le peculiarità dell'azione degli UEPE che, nel corso degli anni, hanno costruito relazioni durevoli con gli enti e le istituzioni attive nelle comunità locali. Tali linee d'azione affondano le proprie radici nella consapevolezza che la prevenzione della recidiva, il reinserimento sociale degli autori di reato, la responsabilizzazione delle persone con processo sospeso, possono essere realizzate solo con la partecipazione attiva delle agenzie territoriali operanti nella comunità locale.

Le linee guida di intervento si indirizzano inoltre verso il superamento di un sistema basato sulla presa in carico individuale, per incrementare la *specializzazione* e la *multiprofessionalità* degli interventi per settori omogenei, il lavoro con gruppi di utenti e il lavoro di comunità.

Il lavoro di gruppo è particolarmente efficace e vede coinvolti operatori UEPE e/o di altri enti, istituzionali o del terzo settore, con le persone in carico al servizio. La partecipazione del reo o dell'imputato al gruppo è parte integrante del trattamento e si colloca all'interno di una prospettiva progettuale che accompagna l'esecuzione della misura o sanzione di comunità.

La Programmazione dell'Ufficio Interdistrettuale per la Lombardia per il triennio 2024-2026 ha assunto tra le priorità lo sviluppo sistemico delle reti per costruire percorsi penali maggiormente efficaci attraverso azioni di coprogettazione.

L'obiettivo è la istituzione e/o l'implementazione di reti interistituzionali tese a sostenere gli utenti nelle molteplici dimensioni – economiche, alloggiative, formative, lavorative, culturali, sanitarie – nelle quali si declinano concreti ed efficaci percorsi di reinserimento.

Rispetto a tali nuclei tematici sarà opportuno attivare, in ogni caso in cui ciò sia possibile, oltre a iniziative di riflessione individuale e collettiva, in un'ottica di incremento del benessere delle comunità, anche specifici strumenti, dotati della necessaria efficacia ed innovatività, quali, ad esempio:

- percorsi di inclusione comunitaria, con coinvolgimento delle comunità territoriali interessate;
- percorsi di mediazione interculturale;
- percorsi di valutazione, comunicazione e condivisione dei risultati ottenuti e dei servizi prodotti;
- percorsi di supervisione per gli operatori coinvolti nella realizzazione dei percorsi.

Con la co-progettazione che si intende avviare ci si pone in continuità gli indirizzi programmatori sopra descritti: si ritiene pertanto assolutamente funzionale, rispetto a tali direttrici di azione, adottare la scelta di attivare un **modello di co-progettazione di interventi e servizi da realizzarsi in modalità di partenariato pubblico privato con stipula di accordi di collaborazione**.

La co-progettazione si configura come uno strumento potenzialmente capace di innovare le forme di rapporto più consolidate, poiché il soggetto del terzo settore che si trova a essere coinvolto nell'attuazione dei progetti viene a operare non più in termini di mero erogatore di servizi, ma assume un ruolo attivo apportando risorse proprie e soluzioni progettuali.

In questo scenario, gli uffici di Esecuzione Penale Esterna della Lombardia, ognuno per il proprio contesto territoriale di competenza, nell'ambito delle funzioni in materia di interventi di reinserimento sociale e realizzazione di percorsi penali in un'ottica di giustizia di comunità, intendono realizzare una **procedura di evidenza pubblica** rivolta ai soggetti del terzo settore per verificare l'interesse e la disponibilità a **definire un progetto di interventi sociali e psico-pedagogici in rete in campo penale e a gestire gli stessi in partenariato pubblico privato**.

6. Obiettivi della co-progettazione e ambiti territoriali di intervento

La co-progettazione ha per oggetto la definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partnership tra UIPE Milano, UDEPE Brescia e UDEPE Como e i soggetti a questo scopo individuati, con la messa in comune di risorse o con l'azione di ricerca di ulteriori risorse aggiuntive derivanti da differenti canali di finanziamento (es. partecipazione a bandi regionali, europei, ecc.).

Nello specifico i contenuti del presente percorso di co-progettazione attengono ai programmi di intervento, come dettagliati nella scheda allegata e in relazione ai seguenti ambiti di intervento di massima:

A. Culturale/formativo, ricreativo e sportivo

- Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva: sviluppare il senso civico, del bene comune, dei principi costituzionali, consapevolezza dei comportamenti a rischio;
- Gestione delle emozioni e delle relazioni/violenza di genere: conflittualità, aggressività, rabbia, meccanismi di negazione;
- Attività socializzanti: sport, laboratori educativo-culturali;
- Relazioni nei social, sistemi informatici/alfabetizzazione informatica;
- Potenziamento dei rapporti con enti e realtà territoriali per il reinserimento sociale dei cittadini utenti;
- Incremento del lavoro di equipe multiprofessionale.

B. Orientamento/inserimento professionale - Orientamento/accompagnamento al lavoro: gestione di un colloquio di lavoro, stesura del curriculum, pratiche amministrative correlate;

- Accompagnamento alle risorse del territorio che offrono inserimento lavorativo, tirocini e formazione professionalizzante.

C. Mediazione culturale/linguistica

Comprensione dei contenuti delle ordinanze, della legislazione, rilettura dei codici culturali del Paese di provenienza, supporto ai colloqui degli operatori, integrazione culturale. Accompagnamento alle risorse del territorio per alfabetizzazione.

D. Prevenzione della devianza e della recidiva

Housing: inserimenti volti all'inclusione socio-abitativa per l'accesso a sanzioni e misure di comunità. Sviluppo di un pensiero critico e di partecipazione sociale: valorizzazione della cultura e del processo educativo di allontanamento dalla devianza.

E. Comunicazione con il territorio

Attivazione di un servizio di *front office* nei confronti dell'utenza e degli appartenenti alla comunità territoriale, al fine di migliorare i flussi informativi e la conoscenza dei cittadini rispetto al sistema di esecuzione penale esterna.

La realizzazione di detti programmi è da effettuarsi secondo le specificità dei singoli contesti sui territori afferenti agli uffici:

- UIEPE MILANO (territori provinciali di Milano, Lodi, Monza-Brianza, Pavia);
- UDEPE BRESCIA (territori provinciali di Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona);
- UDEPE COMO (territori provinciali di Como, Lecco, Sondrio e Varese).

Tale scelta è dovuta al fine di consentire a tutti gli attori coinvolti la massima specializzazione degli interventi proposti, tenendo conto di realtà territoriali così vaste e con bisogni differenti.

Sarà, infatti, compito del percorso di co-progettazione modulare le attività e gli interventi in modo da rispondere alle specifiche esigenze dei singoli territori, curando di mantenere – tendenzialmente – una distribuzione della tipologia e della quantificazione degli interventi proporzionale al numero di utenti.

Il percorso di co-progettazione dovrà prevedere:

- un assetto di *governance* e di integrazione tra gli Enti sottoscrittori dell'accordo per la costituzione e regolazione della rete istituzionale per la co-progettazione di cui all'art. 15 delle l. 241/1990 e il partner progettuale nella gestione dei servizi e degli interventi;
- modalità operative – gestionali degli interventi e dei servizi oggetto di co-progettazione, caratterizzate da elementi di consolidamento e di ulteriore miglioramento del livello qualitativo raggiunto dai servizi e di sviluppo di percorsi innovativi e sperimentali;
- strumenti, modalità e tempi per il presidio, il controllo e la rendicontazione puntuale degli interventi sia sul piano dei contenuti tecnici sia sul piano amministrativo e gestionale;
- un piano economico che non si limiti alla puntuale finalizzazione delle risorse pubbliche ma che declini risorse proprie dedicate all'ambito di intervento oggetto di co-progettazione.

7. Soggetti invitati a manifestare disponibilità alla co-progettazione

Sono invitati a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione in prima battuta gli altri enti pubblici presenti nelle diverse realtà territoriali selezionati sia in relazione al rispettivo mandato istituzionale, rispetto al quale le tematiche *inter alia* della sicurezza sociale, dell'integrazione sociale e del benessere socio-sanitario della

popolazione risultino in qualche modo di interesse condiviso, sia in relazione alle specifiche caratteristiche e potenzialità di collaborazione di ciascun territorio.

Ai partner pubblici nella coprogettazione verrà chiesto di aderire al progetto attraverso il conferimento di un cofinanziamento di tipo finanziario o materiale volto ad accrescere il valore complessivo del progetto.

Sono inviati successivamente a manifestare la propria disponibilità tutti i soggetti del terzo settore che, in qualsiasi forma, singola o associata, siano interessati ad operare per lo sviluppo dei contenuti indicati nei programmi soprarichiamati.

Sono enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

8. La procedura

La procedura di progettazione si sviluppa in più fasi:

- A. **Accordo di partnership pubblica** ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, promosso dall'UEPE all'interno di ciascun Distretto del territorio regionale e volto ad attivare la collaborazione con gli altri enti pubblici interessati e aumentare il valore e le risorse complessive del progetto.
- B. Pubblicazione di **avviso di manifestazione di interesse** per la selezione dei soggetti idonei con cui sviluppare le attività di co-progettazione e realizzazione - nel territorio degli uffici di esecuzione penale esterna della Lombardia - di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi. Attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione, si prevede la pubblicazione di un avviso diretto a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza fini di lucro, operanti nei territori sopra indicati (Milano, Brescia e Como con i territori provinciali di loro competenza) a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per l'attuazione del programma oggetto di coprogettazione e a gestire lo stesso in partenariato pubblico/privato. I soggetti che si candidano rispondendo all'avviso di manifestazione di interesse dichiarano in maniera esplicita e consapevole di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla realizzazione del presente percorso di co-progettazione con gli altri soggetti del terzo settore eventualmente dichiarati idonei a seguito della procedura di selezione.
- C. **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale** mediante valutazione delle candidature pervenute da parte di una commissione tecnica con applicazione dei criteri previsti dall'avviso pubblico. La commissione valuterà sia i requisiti soggettivi delle candidature sia la sussistenza dei requisiti relativi ai contenuti delle proposte progettuali. Al termine della fase istruttoria la commissione tecnica procederà all'ammissione alla co-progettazione dei soggetti partecipanti che hanno ottenuto una valutazione di idoneità, previa costituzione tra gli stessi di una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla co-progettazione.
- D. **Co-progettazione per l'elaborazione del progetto definitivo** dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici sottoscrittori dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 e partner progettuali privati costituiti in ATS, partendo dalle proposte progettuali selezionate come idonee. Il processo di co-progettazione si svolge, attraverso fasi successive di approfondimento e di definizione degli elementi e dei contenuti progettuali, fino al raggiungimento del livello di sviluppo e di dettaglio richiesti da una progettazione di tipo "esecutivo". L'elaborazione del progetto definitivo dovrà, comunque, tendere a ricondurre ad un unico progetto condiviso i diversi contributi e proposte progettuali selezionati, garantendo livelli di coerenza con gli stessi e non contenendo modifiche e variazioni tali da alterarne, sotto il profilo tecnico ed economico, le caratteristiche e gli elementi essenziali. Il progetto definitivo comprende il piano economico-finanziario, l'assetto organizzativo, il sistema di monitoraggio e di valutazione. Fasi ulteriori di progettazioni integrate di dettaglio potranno essere riattivate nel corso del periodo di attuazione dei Programmi oggetto di co-progettazione.
- E. **Negoziazione dell'Accordo Procedimentale** a conclusione della fase di co-progettazione tra il partner pubblico e i partner progettuali privati costituiti in ATS. La negoziazione è finalizzata a definire in modo congiunto i contenuti dell'accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto definitivo condiviso nella fase di co-progettazione.
- F. **Stipula dell'Accordo Procedimentale.** Conclusa positivamente la fase di negoziazione dei contenuti dell'accordo procedimentale, previa approvazione degli atti della procedura con provvedimento del Dirigente

responsabile del Servizio, tra il partner pubblico e il partner progettuale privato è stipulato, nella forma della convenzione, l'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 11 della legge 12 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449.

L'esito di questo percorso suddiviso in fasi è la costituzione di un **partenariato pubblico/privato sociale** da realizzare attraverso:

- una **organizzazione temporanea costituita tra partner pubblico e partner privati** (raggruppati in ATS) per l'integrazione temporanea delle rispettive organizzazioni, risorse e competenze ai fini della coproduzione e gestione dei servizi e delle attività coprogettate;
- la concessione di **misure di collaborazione pubblica** di tipo organizzativo, economico e finanziario a sostegno della partecipazione, priva di finalità di lucro, dei partner progettuali, all'esercizio della funzione pubblica sociale;
- **risorse pubbliche**, con funzione compensativa e non corrispettiva, concesse solo a titolo di copertura e rimborso dei costi vivi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal partner progettuale;
- **l'obbligo di restituzione**, a consuntivo, di quanto eventualmente percepito in più rispetto ai costi effettivamente sostenuti.

9. Tempistiche e durata della Co-progettazione

Lo sviluppo dell'iter procedurale soprarichiamato, a seguito dell'approvazione del presente Documento Preliminare, potrà avere il seguente sviluppo temporale, descritto a fini indicativi:

- Settembre/Ottobre 2024 – **Accordo di partenariato pubblico;**
- Novembre 2024 - Pubblicazione di **Avviso di manifestazione di interesse;**
- Gennaio 2025 **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale;**
- Febbraio/Marzo 2025 **Co-progettazione:** avvio dei tavoli per l'elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici e partner progettuale privato e stipula **dell'Accordo Procedimentale/Progetto esecutivo;**
- Metà marzo 2025: **Inizio delle attività rivolte all'utenza.**

La durata della convenzione "Accordo di Collaborazione" relativa alla co-progettazione è annuale, con opzione di rinnovo per una volta ~~non più di due~~ volte, secondo quanto di seguito specificato ed a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione stessa.

Al termine di detto periodo la convenzione sarà sottoposta a valutazione, onde verificare:

- a. L'efficacia degli interventi esperiti;
- b. La disponibilità delle risorse finanziarie disponibili per la prosecuzione degli interventi;
- c. possibilità di un potenziamento ed implementazione degli interventi, susseguente ad eventuali incrementi delle variabili di cui ai precedenti punti, ferme restando l'estensione territoriale, le linee progettuali, i fondi a disposizione e gli obiettivi contenuti nel presente documento.

La valutazione di cui sopra dovrà essere conclusa entro i trenta giorni susseguenti la data di scadenza annuale della co-progettazione, onde procedere:

1. Al rinnovo della convenzione, (ove si renda opportuna la riformulazione di aspetti relativi alle modalità tecniche di realizzazione degli interventi oggetto della co-progettazione al fine di incrementarne l'efficacia attesa, fermo restando quanto statuito dal piano economico- finanziario preventivo originario) in caso di invarianza delle risorse di cui alla precedente lettera b. , disponibili per la successiva annualità;
2. Al mancato rinnovo della medesima, in caso di avveramento della condizione negativa della indisponibilità – a causa di mancati stanziamenti di bilancio - delle risorse finanziarie dedicate di cui alla precedente lettera b.;

Il valore finanziario di partenza della procedura è pertanto determinabile nella misura di € 462.000,00.

Tale importo potrebbe essere accresciuto qualora pervenissero ulteriori eventuali co-finanziamenti da parte di partner di natura pubblica o privata.

In particolare, il valore si intende così ripartito:

- Territori delle Province di Milano, Lodi, Monza-Brianza, Pavia: 160.000,00
- Territori delle Province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona: 150.000,00
- Territori delle Province di Como, Lecco, Sondrio, Varese: 152.000,00

DIREZIONE UIEPE MILANO
Il Direttore Reggente
dott.ssa Michela Di Domenico

DIREZIONE UDEPE BRESCIA
la Direttrice
dott.ssa Benedetta Venezia

DIREZIONE UDEPE COMO
la Direttrice
dott.ssa Maria Trimarchi

ALLEGATI:

Allegato a - Scheda Tecnica di Progetto